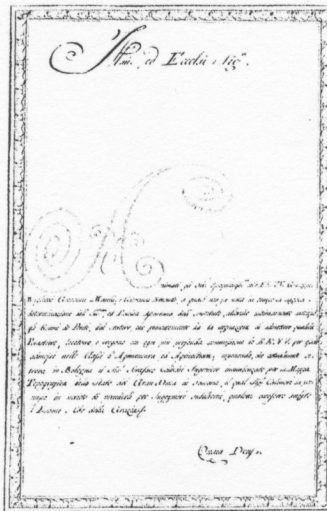


VALERIO DEHÒ
DARIO GIUGLIANO

BELLE LETTERE UN EPILOGO INFINITO



CAMPANOTTO EDITORE UDINE 1994

sa utile in tutto ciò che è ... Stato, oltre il quale rifluisce sempre la vera vita.

Il nostro crescente amore per la materia nella quale e della quale viviamo e sulla quale diamo luogo alle nostre impronte (le nuvole che abbiamo visto!) trova in queste l'attestazione irripetibile e responsabile di un destino tutto puntualizzato intorno a eventi ed oggetti che lo attraversano e lo modificano. Quel che è da intendere per scrittura non è che il tracciato formato da tali eventi ed oggetti ed assume consistenza individua e responsabile in forza della carica insondabile che via via lo pone in essere. Tale scrittura, se per un verso tende a coprire il mondo con il proprio tracciato, sotto lo stesso aspetto essa agisce per ridurre il mondo a misura di scrittura, cioè di senso. Contro la superstiziosa e vana abitudine di ricercare l'inerte significato, noi sappiamo che è la vita del senso ad attraversare e modificare la nostra vita.

Nelle *Formulazioni ...*, titolo che, dopo quanto siamo venuti scrivendo, non si stenterà a considerare poco o niente rappresentativo, se non in via negativa, delle motivazioni e degli esiti di quest'opera, si riscontra una proiezione sul piano etico (poi-etico) di alcune paradossalità. La più evidente è quella zenoniana della divisibilità dello spazio. [Ci siamo, invero, imbattuti recentemente in una prova di rara sapidità a firma di Lucio Saffaro, artista e studioso di scienze formali triestino attivo in Bologna, che ci pare affrontare lo stesso livello paradossale, intimamente collegato alla applicazione che ne dà Borges, e ricondurlo, non senza un certo gusto per la stessa paradossalità della possibile risoluzione, nell'alveo dei luoghi accessibili dell'opinione. Il sistema elaborato da Saffaro consiste nel poter far stare la *Biblioteca infinita* nello spazio di una pagina.] Nella pagina di S. M.